

Esposizione universale di Milano

Livia Pomodoro all'Expo: non c'è cibo senza diritto

■ L'Italia si candida a diventare il punto di riferimento mondiale dell'alimentazione, «capitale» giuridica nel mondo per il diritto al cibo. La proposta è stata lanciata dall'ex presidente del Tribunale di Milano, Livia Pomodoro, che presiede il «Milan Center for Food Law and Policy», l'associazione nata nel febbraio 2014 su iniziativa di Expo Spa, Comune di Milano, Regione Lombardia e Camera di commercio di Milano. La missione del centro è quella di raccogliere e sistematizzare il materiale giuridico e le buone pratiche in materia alimentare, oltre che di tracciare a livello globale una geografia del diritto al cibo e delle sue declinazioni.

La sfida di un'alimentazione sana e sostenibile per tutti passa dal diritto: «non c'è cibo senza diritto

- ha sottolineato Livia Pomodoro a Expo nel corso della conferenza stampa di presentazione del lavoro del Centro - . Tutto il percorso della catena alimentare è e deve essere scandito dalle parole del diritto. Oggi più che mai può assumere il ruolo guida di una nuova sensibilità internazionale in relazione alla drammatica piaga della fame nel mondo». Obiettivo del «Milan Center for Food Law and Policy» è quello di formulare regole di base che siano condivise sul piano internazionale, una battaglia che parte da Milano durante Expo che va oltre il 31 ottobre, quando calerà il sipario sull'esposizione universale.

«Il Centro - ha precisato Livia Pomodoro - si candida a divenire punto di raccordo della ricerca sul tema dell' alimentazione, attra-

verso la creazione di una rete di informazione e documentazione mondiale finalizzata a mettere a disposizione del mondo politico e delle istituzioni le parole del diritto». Il movimento per il diritto al cibo parte da Milano e da quella «piattaforma di futuro» rappresentata da Expo Milano 2015, che anche con la Carta di Milano ha dato il via ad una riflessione responsabile sull'accesso al cibo, coinvolgendo istituzioni, imprese e cittadini.

«La Carta di Milano approderà il 26 settembre alle Nazioni Unite per un evento dedicato che stiamo mettendo a punto - ha annunciato il ministro per le Politiche agricole, Maurizio Martina - che si andrà ad inserire nella discussione che proprio in quei giorni si terrà al Palazzo di vetro

per definire i nuovi obiettivi del millennio».

L'intenzione del governo è quella «di non fare in modo che Expo si concluda il 31 di ottobre - ha aggiunto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando - ma che possa proseguire con il suo lascito che definisca in modo ideale anche il panorama normativo». Il 2015 «è l'anno della svolta culturale sui temi dell'alimentazione e del cambiamento climatico che sono strettamente interconnessi» ha detto il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. In questo anno che dopo Expo proseguirà con un altro appuntamento importante come quello della conferenza sul cambiamento climatico a Parigi, la Cop21, «ci deve essere la presa di coscienza - ha concluso Galletti - che questi problemi si affrontano solo con politiche comuni, perchè sono globali». ♦



Studio**Il «libro bianco» sugli insetti commestibili**

■ **Grilli, locuste e coleotteri potrebbero essere presto sulle nostre tavole: l'uso di insetti per la nutrizione umana e per i mangimi negli allevamenti animali è stato al centro di un incontro, a Expo, nel quale è stato presentato il «Libro bianco sugli insetti commestibili», realizzato da Società Umanitaria, insieme all'Università Cattolica di Piacenza e alle Università degli Studi di Milano e dell'Insubria, allo scopo di orientare gli organi legislativi italiani e comunitari e promuovere lo sviluppo delle ricerche in materia.** «A settembre l'Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza

alimentare, pubblicherà la sua opinione in merito al consumo di insetti a scopi alimentari - ha annunciato Antonia Ricci, direttrice del Dipartimento per la sicurezza alimentare dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie -. Solo allora arriveranno le basi scientifiche su cui realizzare norme in questo settore. Non so quanto tempo ci vorrà, perché l'iter legislativo è diverso da quello scientifico. Quel che è certo è che le future norme avranno il compito di garantire la sicurezza del cibo, così come già avviene per gli alimenti che già abbiamo sulle nostre tavole».

Coldiretti

Il crimine alimentare fattura 15,4 miliardi e investe ambiti complessi nelle attività di produzione e distribuzione dei cibi con un impatto rilevante sull'economia, sull'ambiente e sulla salute. E' tempo di prendere in considerazione l'ipotesi di istituire nuovi «agroteati» per contrastare l'attività criminosa, dall'«agropirateria» al «disastro sanitario». Lo ha affermato il presidente di Coldiretti, Roberto Moncalvo, che ha partecipato a Expo alla presentazione delle linee guida della Commissione per la riforma dei reati in materia

L'attività criminosa dall'«agropirateria»

agroalimentare. «La contraffazione e la frode nell'alimentare sono diventate un affare criminale che va perseguito con un sistema punitivo più adeguato - ha detto Moncalvo -. Il settore richiede un sistema di tutele specifico, non limitato ai casi di contraffazione, ma esteso al valore in sé dell'alimento». Secondo Moncalvo, l'Italia deve tutelare i primati internazionali conquistati nella qualità

alimentare. L'Italia ha il dovere di fare da battistrada in Europa. La Commissione di studio, presieduta dall'ex Procuratore Gian Carlo Caselli, ha ultimato i lavori nei tempi stabiliti dal Ministero della Giustizia, presentando una articolata proposta di riforma. Tra le altre, sono state elaborate proposte che vanno da «disastro sanitario» (contaminazione acque, vendita alimenti scaduti) fino «agropirateria» (vendita di prodotti alimentari accompagnati da falsi segni distintivi o da marchi di qualità - Dop o Igp - contraffatti).

